

Messaggio Cinque

L'albero della vita

Lettura dalle Scritture: Gen. 2:7-9; Apo. 2:4-5, 7; 22:2, 14;
2Co. 4:5; 5:14-15

I. Cristo come vita è la realtà dell'albero della vita, che è il centro dell'universo; la vita è lo scopo della creazione di Dio (Gen. 1:26-28, 31; 2:7-9) e l'obiettivo della salvezza completa di Dio (Gio. 19:34; Rom. 5:10; Apo. 22:1-2, 14, 19):

- A. Nella Bibbia l'albero della vita simboleggia sempre Cristo come corporificazione di tutte le ricchezze di Dio in qualità di cibo per noi; il fatto che Dio abbia posto l'uomo di fronte all'albero della vita indica che Dio voleva che l'uomo Lo ricevesse come vita dell'uomo mangiandoLo organicamente e assimilandoLo metabolicamente, affinché Dio potesse diventare il vero e proprio costituente dell'essere dell'uomo—Col. 2:9; Gen. 2:9; Gio. 1:4; 10:10; 14:6; 15:1; 6:35, 57, 63; 1Co. 15:45b.
- B. In Apocalisse 2:7 l'albero della vita simboleggia il Cristo crocifisso (implicato nell'albero come pezzo di legno—1Pi. 2:24) e risorto (implicato nella vita di Dio—Gio. 11:25), che oggi è nella chiesa, la consumazione della quale è la Nuova Gerusalemme, in cui il Cristo crocifisso e risorto sarà l'albero della vita per il nutrimento di tutto il popolo redento di Dio per l'eternità (Apo. 22:2, 14).

II. Dobbiamo vedere gli ostacoli che la vita di Dio incontra nell'uomo:

- A. Il primo problema che la vita di Dio incontra in noi è che non ci rendiamo conto dell'oscurità dei nostri concetti umani:
 - 1. Dobbiamo vedere che l'unica cosa che conta nella vita cristiana è come ci curiamo del Cristo vivente in noi—Gal. 1:16; 2:20; 4:19; Fil. 1:19-21; Efe. 4:13; 2Co. 3:18.
 - 2. Essere cristiani significa afferrare nient'altro che Cristo come nostro obiettivo; molte persone hanno delle difficoltà nella loro vita spirituale dopo essere stati salvati perché non conoscono il sentiero della vita, e perché non afferrano Cristo come propria vita.
- B. Il secondo problema che la vita incontra in noi è l'ipocrisia—Mat. 6:2, 5; 7:5; 23:13-29:
 - 1. La spiritualità di una persona non è determinata dall'apparenza esteriore ma da come si prende cura del Cristo interiormente dimorante.
 - 2. La nostra bontà naturale è falsa spiritualità ed è in realtà un grosso ostacolo per la vita; l'espressione della vita implica il rifiuto della nostra disposizione naturale e della nostra preferenza, e il semplice consentire a Cristo di operare in noi e di spezzarci.
 - 3. Se facciamo sempre le cose secondo la nostra disposizione e secondo il nostro essere naturale, il risultato sarà sempre ipocrisia.
- C. Il terzo problema che la vita incontra in noi è la ribellione:

1. Cristo opera e Si muove in noi per farci avere le idee chiare riguardo alla Sua volontà e ai Suoi requisiti verso di noi e riguardo alla Sua guida e ai Suoi trattamenti nei nostri confronti.
 2. Tuttavia, se non ubbidiamo ma andiamo contro il sentimento interiore, non accettando la Sua guida o non pagandone il prezzo, questa riluttanza e opposizione sono ribellione.
 3. Il peccato che commettiamo più di frequente e più gravemente non è esteriore e visibile; piuttosto, è il peccato di disubbidire al senso di Cristo in noi; Cristo sta vivendo in noi e ci sta dando continuamente un senso interiore della vita—Rom. 8:6; 1Gi. 2:27.
- D. Il quarto problema che la vita incontra in noi è la nostra capacità naturale:
1. Molti fratelli e sorelle amano veramente il Signore, sono zelanti per il Signore e sono molto pii; ciò nonostante, il loro problema più grosso è la forza e la grandezza delle loro capacità e delle loro abilità; di conseguenza, Cristo non ha alcun fondamento in loro o modo di operare in loro.
 2. Possiamo essere capaci e dotati, ma noi non consideriamo queste cose come peccato o sozzeria; anziché disprezzare le nostre capacità naturali le tesorizziamo; se esse rimangono non rotte in noi, diverranno un problema per la vita di Cristo.
- E. C'è una sola soluzione a tutti questi ostacoli in noi—dobbiamo passare attraverso la croce e consentire alla croce di spezzarci; se vogliamo che la vita di Cristo sia priva di ostacoli in noi, dobbiamo sperimentare la rottura della croce e consentire che questi ostacoli vengano risolti e rimossi—Mat. 16:24–25.

III. Per mangiare Cristo come albero della vita, dobbiamo darGli il primo posto in tutte le cose, il che è amarLo con il primo amore, essendo costretti dal Suo amore a considerarLo e ad afferrarLo come tutto nella nostra vita—Apo. 2:4-5; Col. 1:18b; 2Co. 5:14-15; Mar. 12:30; Sal. 73.25-26; 80:17-19:

- A. Amare il Signore con il primo amore, darGli il primo posto in ogni cosa, è mangiarLo come albero della vita; mangiare Cristo come albero della vita, cioè, godere Cristo come approvvigionamento di vita, dovrebbe essere la questione primaria nella vita di chiesa—Apo. 2:7; Gio. 6:57, 63.
- B. Il contenuto della vita di chiesa dipende dal godimento di Cristo; più Lo godiamo, più ricco sarà il contenuto; ma mangiare Cristo come albero della vita, goderLo come nostro approvvigionamento di vita, richiede che Lo amiamo con il primo amore—Apo. 2:4-5.
- C. Da un lato, in senso stretto, mangiare dell'albero della vita nel Paradiso di Dio in Apocalisse 2:7 si riferisce al particolare godimento di Cristo come nostro approvvigionamento di vita nella Nuova Gerusalemme nel regno millenario a venire.
- D. Dall'altro lato, stiamo godendo il Cristo crocifisso e risorto come albero della vita, l'approvvigionamento di cibo nel nostro spirito, come

assaggio nella chiesa oggi; ogni chiesa locale è un paradiso di Dio, dove Cristo è l'albero della vita di cui possiamo godere.

- E. Quando diamo al Signore il primo posto in ogni cosa e manteniamo il nostro mangiare del Cristo crocifisso e risorto come albero della vita durante il giorno, la chiesa, indipendentemente dalla condizione in cui si trovi, diviene un paradiso per noi; perciò, il nostro sentimento e il nostro atteggiamento nei confronti della chiesa dipendono dalla nostra condizione.
- F. “Se non godiamo Cristo come albero della vita nella vita di chiesa oggi, certamente non prenderemo parte all'albero della vita nell'era del regno. Secondo la mia esperienza, oggi la chiesa in Anaheim è un paradiso per me”—*The Collected Works of Witness Lee, 1994-1997*, vol. 5, “The Vital Groups,” p. 157.
- G. La ragione intrinseca della desolazione e del degrado della chiesa è che Cristo non viene esaltato dal popolo di Dio; non Gli danno la preminenza, il primo posto, in ogni cosa; ogniqualvolta il popolo di Dio esalta Cristo, dandoGli la preminenza in ogni aspetto del loro vivere, c'è restaurazione e risveglio—Sal. 80:17-19.
- H. Cristo deve avere il primo posto non solo nel nostro vivere ma anche in tutti i nostri messaggi; “noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore, e siamo vostri servi per amore di Gesù”—2Co. 4:5; cfr. Ebr. 1:3; 8:1; 12:2; Sal. 80:1, 17-19; 110:1-7:
 - 1. Nel nostro lavoro dovremmo riattrarre continuamente le persone al centro e dovremmo fare loro vedere che “Cristo è il Signore”; dobbiamo dare al Signore Gesù il Suo posto sul trono—cfr. Can. 1:1-4; Isa 6:1, 3; Gio. 12:41.
 - 2. Per poter dare questo messaggio, noi stessi dobbiamo essere spezzati da Dio e dobbiamo consentire a Cristo di avere il primo posto in noi; il nostro messaggio è la nostra stessa persona—2Co. 4:10-13; Gio. 12:24-26; cfr. Luc. 12:49-50.
 - 3. Il “ben fatto” del Signore supera tutte le lodi del mondo; il volto sorridente del cielo supera tutti i volti arrabbiati della terra; la consolazione del cielo supera tutte le lacrime della terra—Mat. 25:21, 23; Ger. 1:7-9, 18-19; Dan. 4:26.
- I. Per dare a Cristo il primo posto in ogni cosa, dobbiamo avere un amore affettuoso per Lui in qualità di nostro Re; così la nostra lingua sarà la penna di un veloce scrittore, pronta a scrivere il nostro amore per Lui e la nostra lode a Lui con la nostra esperienza e godimento di Lui secondo tutto ciò che Egli è—Sal. 45:1-2; 2Co. 3:3, 6.
- J. Amare il Signore con il nostro primo amore, darGli il primo posto in tutte le cose, è considerarlo come nostra centralità—il nostro centro di sostegno—e come nostra universalità—il nostro tutto; dobbiamo considerarlo come il centro, il contenuto, e la circonferenza del nostro universo personale—Col. 1:17b, 18b.
- K. Amare il Signore con il primo amore, darGli il primo posto in ogni cosa, è contemplare la Sua bellezza e chiedere il consiglio di Jehovah in ogni dettaglio della nostra vita cristiana e del nostro lavoro cristiano—Sal. 27:4; Gis. 9:14; Fil. 4:6-7.

- L. Amare il Signore con il primo amore, darGli il primo posto in ogni cosa, è essere dominati, governati, diretti, guidati e mossi dal nostro spirito amalgamato e allo stesso tempo curarci del riposo nel nostro spirito essendo i Suoi prigionieri e pregando: “Signore, conquistami, fa di me il Tuo prigioniero. Non lasciarmi mai vincere. Sconfiggimi sempre”– 2Co. 2:13-14.
- M. Amare il Signore con il primo amore, darGli il primo posto in ogni cosa, è avere un cielo limpido come un maestoso cristallo con il trono di Dio fatto di zaffiro sopra di esso; ciò significa che non c’è niente fra noi e il Signore e che siamo ricolmi dell’atmosfera, condizione e situazione celeste della Sua presenza dominante–considerandoLo come re e consentendoGli di dominare e di regnare dentro di noi–Eze. 1:22, 26.
- N. Solo Cristo il Re regnante sulla terra con i vincitori come Suoi aiutanti nel regno possono risolvere i problemi del mondo di oggi (Isa. 42:1-4); il nome di Cristo verrà ricordato in tutte le generazioni e sarà lodato dalle nazioni per mezzo dei Suoi santi vincitori e co-regnanti (Sal. 45:16-17; Apo. 2:26).
- O. I vincitori, che sono simboleggiati da Sion, sono la testa di ponte tramite cui il Signore ritornerà per possedere tutta la terra–Sal. 48:2; Dan. 2:34-35.
- P. “O porte, alzate i vostri capi; / e voi, porte eterne, alzatevi, / e il Re di gloria entrerà. / Chi è questo Re di gloria? / È l'Eterno forte e potente! / l'Eterno potente in battaglia... / Chi è questo Re di gloria? / È l'Eterno degli eserciti; / egli è il Re di gloria.”–Sal. 24:7-8, 10:
1. Le porte sono le porte delle città delle nazioni; le porte eterne sono le porte delle case dei popoli, e Cristo è il Desiderio di tutte le nazioni (Agg. 2:7); tutte le nazioni, in senso generale, stanno aspettando il ritorno di Cristo, ma Cristo non ritornerà in fretta secondo il nostro concetto umano (2Pi. 3:8-9); pertanto, dobbiamo alzare i nostri capi e attendere e aspettarci la Sua venuta con lunga perseveranza.
 2. Il Re di gloria è Jehovah degli eserciti, il Dio Triuno consumato, corporificato nel Cristo vittorioso e vincitore (Luc. 21:27; Mat. 25:31); Jehovah è Gesù, e Gesù è il Dio Triuno incarnato, crocifisso e risorto, che è forte nel combattere ed è vittorioso (1:21; Apo. 5:5).
 3. Egli è Colui che ritornerà in risurrezione con i Suoi vincitori per possedere tutta la terra in qualità di Suo regno–Dan. 2:34-35; 7:13-14; Gil. 3:11; Apo. 11:15; 19:13-14.
- Q. Cristo in qualità di Colui che è sul trono di Dio ha l'apparenza del sardio (il suo colore rosso simboleggia la redenzione) e del diaspro (il suo colore verde scuro simboleggia la vita nelle sue ricchezze); pertanto, quando ci sottomettiamo all'autorità di Cristo quale Capo e siamo sotto il Suo trono, siamo i beneficiari di tutto ciò che Egli è nella Sua redenzione giuridica e nella Sua salvezza organica affinché possiamo avere la stessa apparenza del Dio di gloria nella Sua ricca vita–4:3; 21:10-11a; Rom. 5:10.

- R. Coloro che lavano le proprie vesti nel sangue redentore di Cristo hanno il diritto di godere dell'albero della vita come loro porzione eterna nella città santa, il Paradiso di Dio, per l'eternità—Apo. 22:14; 2:7.

